

PROCESSO PARTECIPATIVO

**INTERVISTE
IN
PROFONDITÀ**



L Laboratorio
Regional
Design

IMPRUNETATA al CENTRO
PIANO STRUTTURALE COMUNALE





Report a cura del gruppo di ricerca del Regional Design Lab del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

www.imprunetaalcentro.com

Introduzione

Il progetto “Partecipazione e visioning per la redazione degli strumenti di pianificazione strutturale e operativa comunale” coinvolge il Laboratorio Regional Design del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze in un rapporto di collaborazione con il Comune di Impruneta, interessato, ai fini della redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbana, a sostenere ricerche orientate alla conoscenza e valorizzazione del territorio, anche ai fini di individuare indirizzi, orientamenti e visioni di sviluppo territoriale. Dal suo canto, il Laboratorio Regional Design è impegnato, in primis, nell'approfondimento delle tematiche inerenti il coinvolgimento degli abitanti nella redazione degli atti di governo del territorio e nella definizione di visioni territoriali e di area

vasta nell'ambito della pianificazione comunale.

Tale comune interesse, allo stesso tempo complementare e sinergico all'adempimento della funzione di governo del territorio propria degli enti locali, ha dato modo di svolgere attività di ricerca e operativa comuni, nell'ambito delle quali valorizzare i reciproci apporti.

Tra queste attività, il progetto prevede lo svolgimento di una serie di interviste mirate agli stakeholder (testimoni privilegiati: associazioni di categoria, professionali, ricreative, volontariato, rioni ecc.) e finalizzate a definire la loro percezione del territorio imprunetino nelle diverse sfaccettature geografiche e identitarie.

Visto il momento storico di emergenza e le costrizioni normative in merito alla necessità di evitare assembramenti

ai fini della gestione dell'evento pandemico, il metodo e gli strumenti per lo svolgimento di questa fase di ricerca sono stati gestiti sia in presenza, sia a distanza.

La fase delle interviste in profondità si è svolta nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020 ed ha preceduto e affiancato lo svolgimento dei laboratori tematici on line che hanno riguardato la discussione degli obiettivi del piano in relazione a diversi temi e che sono oggetto di report specifici.

La tecnica dell'intervista in profondità prevede la realizzazione di "una conversazione provocata dall'intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in numero consistente, avente finalità di tipo conoscitivo, guidata dall'intervistatore, sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione" (Corbetta, 1999.)

Si tratta quindi di una intervista qualitativa, discorsiva, narrativa, che prende avvio da una traccia stabilita come base di partenza, ma si svolge seguendo ogni volta un percorso autonomo, adattivo rispetto alle sollecitazioni

raccolte dall'intervistato.

L'obiettivo è principalmente quello di ottenere dai testimoni qualificati delle informazioni che possano risultare utili nella successiva fase del progetto, in particolare:

- verificare l'esattezza delle informazioni in possesso e alle percezioni raccolte, e procurarsene di nuove;
- far conoscere il progetto di processo partecipativo e l'argomento di discussione, in questo caso il rinnovo degli strumenti urbanistici comunali;
- coinvolgere l'interlocutore nel progetto, ingaggiarlo nella diffusione delle informazioni nel suo gruppo sociale di riferimento;
- mettere a fuoco e capire il reale bisogno/i degli intervistati;
- fornire elementi di supporto al gruppo di pianificazione;
- definire e costruire meglio la proposta partecipativa successiva.

LA TRACCIA DELLE INTERVISTE

Lo schema di partenza di ogni intervista era costituito da cinque gruppi di domande così suddivise.

A. Introduzione e informazioni di base

Obiettivo: far conoscere il progetto di processo partecipativo e l'argomento di discussione, in questo caso il rinnovo degli strumenti urbanistici comunali.

Domande:

- Le interessa l'urbanistica ed ha familiarità con le procedure amministrative relative? Sa cos'è un PS o un PO?
- Breve spiegazione delle funzioni del processo partecipativo e dell'avviso pubblico, in relazione alle risposte date alle domande precedenti.
- Breve spiegazione sulle interviste in profondità.
- Breve spiegazione su come mai l'intervistato è stato coinvolto (perché proprio lui).

B. Biografia "geografica"

Obiettivo: comprendere quale legame esiste tra l'intervistato e il territorio in cui vive; comprendere le differenti abitudini e percezioni in base alla frazione di residenza.

Domande:

Da quanto vive nel Comune di Impruneta?

- Da sempre - Ha sempre vissuto nello stesso luogo del Comune?
- Da qualche tempo - Per quale motivo si è trasferito nel Comune?

Pensa che vivrà qui nel futuro o che i suoi figli (se ne ha) vivranno qui?

C. Percezione "macro" dell'ambiente di vita e/o lavoro

Obiettivo: individuare punti di forza e debolezza percepiti dall'intervistato e raccogliere elementi per lo Statuto del Territorio

Domande:

E' soddisfatto del luogo in cui vive?

Dove lavora? Dove e come si sposta abitualmente?

Quali sono gli elementi che ritiene più qualificanti?

Quali elementi le provocano disagio o dispiacere?

D. La narrazione dei luoghi

Obiettivo: indagare gli immaginari spaziali dell'intervistato

Domande:

Se dovesse raccontare ...

Se dovesse disegnare ...

Ci sono dei luoghi dove va volentieri o dei luoghi dove non va da anni?

Cosa c'è fuori dal Comune di Impruneta e come si rapporta con ciò che c'è dentro, secondo lei?

E. Mezzi di comunicazione e informazione

Obiettivo: comprendere quali mezzi di comunicazione sono più efficaci nel contesto sociale dell'intervistato per rafforzare la campagna di comunicazione legata al processo partecipativo.

Domande:

Attraverso quale mezzo si informa su quello che succede nel Comune?

Giornali cartacei, giornali on line, mailing list, wapp, social...

Funziona il passaparola?

INDIVIDUAZIONE DEL GRUPPO TARGET

Una prima lista di soggetti da intervistare sono stati individuati in collaborazione con gli uffici e la giunta del Comune dell'Impruneta, ed è stata poi ampliata con il metodo dello snowball sampling, ovvero un metodo di campionamento non probabilistico consistente nel selezionare n unità (la lista iniziale), a ciascuna delle quali viene chiesto di indicare altre k unità (altri possibili persone da intervistare) che appartengono alla stessa popolazione, per s stadi successivi; in questo modo ad ogni stadio il campione coinvolge nuove unità.

Il campione individuato è stato quindi contattato per verificare la disponibilità e fissare un appuntamento; tutte le interviste, date le condizioni sanitarie attuali, sono state svolte a distanza tramite videochiamata, utilizzando il canale di comunicazione più familiare all'intervistato (Whatsapp, skype, Google meet, zoom...); ogni intervista è durata da 30 a 90 minuti.

Le indicazioni che seguono sono state raccolte dalle in-

terviste dei seguenti soggetti:

- Riccardo Lazzerini, Presidente dell'Ente Festa dell'Uva, esperienza politica pregressa
- Giovanni Poggini, Rione Sant'Antonio e settore terracotta
- Nicola Subbi, Rione Sante Marie
- Andrea Corsani, Rione Fornaci
- Luca Gasparri, Rione Pallò
- Joele Risaliti, Presidente della Fiera di S.Luca, esperienza politica pregressa
- Francesca Paterna (con un suo collega), Presidente Centro Commerciale Naturale Impruneta
- Angela Cappelletti, Presidente Ferrone e consigliere comunale
- Ida Beneforti, Casa del Popolo di Tavarnuzze e circolo ARCI, ex sindaco
- Lamberto Baccioni, parrocchia di Tavarnuzze
- Giulio Scarti, gruppo giovani di Tavarnuzze

UNA SINTESI DELLE INDICAZIONI EMERSE

BIOGRAFIA "GEOGRAFICA"

Gli intervistati sono tutti residenti nel Comune dell'Impruneta ma in diverse frazioni: Impruneta, Tavarnuzze, Bagnolo, Ferrone, o altre località minori; la maggior parte dei soggetti è nata e vissuta nel comune, a volte cambiando frazione nel corso degli anni, più spesso rimanendo legati al luogo di nascita; solo due si sono trasferiti da un altro comune, uno è andato via ma poi è tornato.

Lavorano quasi tutti a Firenze o nel comune, pochi in comuni limitrofi; alcuni adesso sono in pensione. Alcuni hanno viaggiato molto per motivi di lavoro o di studio.

Quasi tutti gli intervistati pensano di rimanere sul territorio anche nel futuro e che resteranno anche i loro figli; fanno eccezione due dei più giovani, che, pur esprimendo attaccamento alle loro radici, non escludono un trasferimento per motivi di lavoro nei comuni limitrofi o addirittura fuori regione.

In generale, comunque, emerge un forte attaccamento al luogo, inteso sia come territorio che come comunità.

PERCEZIONE DELL'AMBIENTE DI VITA E/O LAVORO

Praticamente tutti gli intervistati esprimono soddisfazione per il luogo in cui vivono. Dal punto di vista semantico, tutti affermano che "si sta bene" riferendosi sia all'aspetto territoriale e ambientale che alla socialità, alcuni si definiscono addirittura "innamorati" del loro ambiente di vita: "Sono innamorato del paese, c'è soddisfazione e amore profondo verso il luogo in cui vivo e lavoro".

Tali affermazioni sono ancor più significative in un momento in cui le restrizioni agli spostamenti rendono di fatto forzato il rapporto con il luogo in cui si vive: "In paese si sta più che bene, anche il covid pesa meno". Alcuni, pur esprimendo soddisfazione, aggiungono alcuni "anche se...". In particolare i punti critici evidenziati riguardano la scarsità di alcuni servizi pubblici,

di cui ci si rende conto solo quando se ne ha bisogno: “In generale si sta bene, ma ci si sta bene fino a che si sta bene”. Se si ha un problema, allora si scoprono le lacune del territorio: presidi sanitari non eccellenti, servizi pubblici che lasciano a desiderare... Impruneta è un comune mediamente ricco, e “con i soldi si risolve tutto, ma senza no!” Il territorio insomma per alcuni non dà tutto quello che serve, e ognuno provvede per conto suo. Viene comunque evidenziata la presenza di una rete sociale/associativa viva per cui “Chi ha bisogno comunque viene aiutato”.

FRAZIONE DI RESIDENZA E VISIONE DEL MONDO

Pur in un territorio di estensione limitata, è risultato evidente che la visione del territorio degli intervistati è profondamente influenzata dalla frazione di residenza.

L'IDENTITÀ DI IMPRUNETA

Si può dire che la visione degli imprunetini è “impruneto-centrica”.

“La Basilica dell’Impruneta era più importante di Fi-

renze - Impruneta è la capitale di Firenze!”

Impruneta è “alle porte di Firenze” ma ha una vita autonoma, “siamo vicini ma siamo lontani”, c’è un equilibrio autonomo del paese rispetto alla grande città.

Chi abita all’Impruneta esterna un amore viscerale per il luogo e per le testimonianze del suo passato: “Io non mi sposterei mai da qui, l’amore per il paese è più forte di qualsiasi cosa”.

La piazza Buondelmonti è il centro del mondo, nel bene e nel male: “Se la piazza non funziona, non funziona niente intorno.”

Gli imprunetini si sono autodefiniti “duri come la terracotta” nel senso che sono molto determinati.

L'IDENTITÀ DI TAVARNUZZE

Se tradizione e storia sono all’Impruneta, Tavarnuzze ha le maggiori connessioni territoriali anche in senso storico, perchè è nata come posto di sosta verso Roma, per la posizione di passaggio e di appoggio e ristoro per i pellegrini.

La centralità metropolitana di Tavarnuzze è un punto di forza: “Tavarnuzze è vicino a tutto, autostrada e 37 ti portano in 30 minuti ovunque.”

Da Tavarnuzze è più facile andare a Firenze che a Impruneta: “Il mondo si ferma a Bagnolo. Oltre, anche mentalmente, è un mondo diverso, più ottocentesco”.

Tavarnuzze a volte viene definito dormitorio perchè “c’è una osmosi con Firenze”, “è un quartiere di Firenze”, soprattutto per il lavoro e per le scuole superiori.

La qualità della vita a Tavarnuzze per qualcuno è migliore rispetto all’Impruneta, perché c’è un migliore accesso ai servizi, anche se l’espansione recente di Tavarnuzze “è stata fatta a caso, è brutta”.

Il centro ha sempre avuto un valore funzionale prima per il castello, poi per la cava, ora per l’autostrada; ma oggi la parte storica non è vissuta.

Gli spazi giovanili sono limitati, i ragazzi a una certa età si staccano da Tavarnuzze, da 14-15 anni si va via e si torna a casa solo la sera. In parrocchia invece ci sono circa 60 ragazzi tra 14 e 30 anni, la parrocchia è una opportunità di incontro, la filosofia del gruppo giovani

è quella di lavorare per il paese, dare un’impronta sociale, prima del covid facevano molta attività di animazione sociale.

I ragazzi non dicono “Voglio andar via da Tavarnuzze” ma sono consapevoli che la necessità di cercare casa/lavoro potrebbe portarli via; “non si guarda ai confini comunali ma all’area metropolitana. A Tavarnuzze ci sono le radici ma ci si sente cittadini dell’area metropolitana”.

IMPRUNETA VERSUS TAVARNUZZE

C’è una rivalità aperta e spiccata tra Impruneta e Tavarnuzze e tutte le altre frazioni vivono tra queste due polarità.

Tavarnuzze è periferia di Firenze, Impruneta no. “L’imprunetino si sente un chiantigiano, il tavernuzzino si sente fiorentino.”

Sono due realtà diverse, e questo crea diversi problemi. Sembra che gli abitanti di Tavarnuzze soffrano di un complesso di inferiorità rispetto a Impruneta, ma gli stessi imprunetini riconoscono che non ce n’è motivo:

a Tavarnuzze c'è un tessuto di negozi vivace, quasi più di Impruneta; a Impruneta invece “ci si sente troppo orgogliosi, siamo più bravi noi!”

Questa rivalità identitaria supera il semplice discorso pubblico e arriva ad ostacolare i processi decisionali (ad es. trattative con Terna e Società Autostrade per definire la localizzazione delle compensazioni).

“Prima di guardare fuori dal Comune, ci sarebbe da fare prima l'unione interna!”

“Da Impruneta a Tavarnuzze non ci sono 6 km ma sono 60 dal punto di vista delle persone!”

Per qualcuno non ha senso cercare una gerarchia tra i due centri di Impruneta e Tavarnuzze: “il campanilismo è del secolo scorso, ci vuole una chiara divisione dei ruoli”; “E' necessario accorciare la distanza mentale tra capoluogo e Tavarnuzze, molte cose non si fanno perché si litiga tra questi due centri anche dal punto di vista politico. Bisogna delineare una identità diversa tra le due polarità, altrimenti “ci si fa i dispetti”, ad esempio i servizi spostati da una parte all'altra.”

LE ALTRE FRAZIONI

Tutti concordano che “si sta bene anche nelle frazioni” ma “sono dormitori più che l'Impruneta”; la socialità e l'identità percepita dall'esterno sono legate all'impegno politico o alle feste: ad esempio “a Pozzolatico ci sono le sagre e il circolo Arci, a Bagnolo la festa dell'unità, a Tavarnuzze i commercianti si danno un po' più da fare”.

L'IDENTITÀ PERDUTA DEL FERRONE

La frazione del Ferrone emerge invece come una criticità dal punto di vista socio-economico (perché “era ricca ma non lo è più! La ricchezza prodotta dalle grandi aziende che erano presenti non è stata reinvestita lì”) e dal punto di vista territoriale e ambientale (rischio idrogeologico, insalubrità dell'aria, alta incidenza oncologica rilevata dagli anni '90 in Val di Greve).

Essendo un nucleo suddiviso tra tre Comuni è complesso agire anche dal punto di vista amministrativo: “Il Ferrone è la frontiera, non è né carne né pesce.”

Emerge comunque l'amore ed il legame con quel luogo, il concetto espresso è “Ci si potrebbe stare bene, ma...”

ABITUDINI DI MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA

Le abitudini di mobilità cambiano radicalmente a seconda della frazione di residenza e c'è una scarsa mobilità interna tra frazioni.

“All'impruneta si va verso Tavarnuzze e Firenze, da Tavarnuzze si va verso Firenze”.

Dalle frazioni minori si va a Tavarnuzze o all'Impruneta solo occasionalmente (magari per un mercato o per qualche servizio), a Firenze invece si va abitualmente. Ognuno vive la realtà del territorio legata alle necessità, molti non conoscono neanche tutto il territorio. “Si preferisce andare all'estero ma magari non si conosce il proprio comune.”

Solo le feste sono davvero occasioni per muoversi verso il capoluogo o per andare nelle frazioni. “Non si va spesso all'Impruneta da Tavarnuzze, tranne che per la festa dell'uva”.

Quasi tutti gli intervistati si muovono esclusivamente con i mezzi privati, soprattutto con l'automobile, alcuni con la moto o il motorino. Il mezzo pubblico viene collegato ai bus scolastici utilizzati dagli studenti, oppure all'autobus urbano n.37 che collega il centro di Firenze a Tavarnuzze, oppure ancora all'utilizzo dei parcheggi scambiatori.

Tavarnuzze è ben servita dal bus n.37 di ATAF (“il centro di Firenze è a due passi”), Impruneta e Bagnolo invece sono serviti dalla CAP in modo meno efficiente; una proposta è quella di far continuare il tragitto del 37 fino all'Impruneta, oppure di istituire dei pulmini a servizio delle strutture produttive e ricettive rivolto ai turisti.

Sul resto del territorio forse non è sostenibile proporre un servizio di trasporto pubblico, ma servirebbe un sistema circolare che colleghi Galluzzo e Impruneta via Pozzolatico e via Tavarnuzze.

Al Ferrone nei festivi non arriva il TPL, e questo crea problemi per chi ci lavora e ci vive.

GLI ELEMENTI QUALIFICANTI

Tutti gli intervistati fanno riferimento a due ambiti concettuali diversi ma interconnessi, quello che chiamano “ambientale” (ma andrebbe meglio definito come territoriale – sia materiale che immateriale) e quello che riguarda la socialità.

“Paesaggio, cultura ed enogastronomia: solo tutto insieme ha senso.”

Le caratteristiche del territorio sono da tutti riconosciute come di grande valore.

“Impruneta ha un territorio difficile come conformazione, però i suoi limiti lo rendono anche bello.”

I paesaggi, soprattutto sul versante di Pozzolatico, e i punti panoramici verso la vallata di Firenze, sono percepiti come abbastanza integri e di grande valore.

La vicinanza alla campagna è considerata una grande qualità, che i più anziani legano anche all’infanzia (“Da ragazzino spesso si andava nel bosco, alle fonti”), ma

che viene ritenuta anche una potenzialità da valorizzare in futuro, sia a piedi che in bicicletta: “si potrebbero fare percorsi trekking, mountain bike... Ci sono luoghi nostri nel bosco e nella campagna, che appartengono ai residenti, il territorio è vissuto, ci sono molte mete che conoscono solo gli imprunetini... a chi viene da Scandicci e San Casciano il territorio piace tantissimo”.

Altri elementi di valore sono le miniere di rame, chiuse ma visitabili.

Per gli imprunetini i valori risiedono soprattutto nella Basilica, il Museo, le tegole del Brunelleschi, la Madonna dell’Impruneta, i loggiati del pellegrino, che sono punti di riferimento storici e culturali.

Piazza Buondelmonti per tutti è da valorizzare, soprattutto alla luce della realizzazione della circonvallazione, nella direzione di una pedonalizzazione più o meno integrale; tutti immaginano di eliminare il parcheggio, magari individuando nuove aree parcheggio perimetri al centro lungo la circonvallazione, lasciando l’attra-

versamento per il tpl sulla provinciale ma limitando il traffico privato.

“La piazza diventerebbe da cartolina, ora si vede solo per la festa dell’uva, prima che arrivino i carri. Non c’è da creare niente...”. “La piazza dell’Impruneta è unica.” La richiesta è quella di diminuire il traffico “ma senza ammazzare il commercio”.

“Bisogna ascoltare tutti ma poi decidere anche se si scontenta qualcuno. Il cambiamento di abitudini è faticoso ma è ripagato dal risultato. Si potrebbe fare delle sperimentazioni periodiche, ad es. la domenica.”

Alcuni degli intervistati ricordano che nel territorio ci sono tantissime iniziative, anche molto piccole ma per tutto l’anno, e la piazza può diventare “un palcoscenico bellissimo”. Inoltre chi produce terracotta può usarla come vetrina donando qualche elemento di arredo.

Molti citano il concorso di progettazione per la piazza come una esperienza interessante, ma non c’è accordo sull’esito; dal punto di vista dell’arredo urbano e della scelta dei materiali il progetto non ha convinto tutti;

elemento significativo è che per il rilancio della piazza, più che al decoro e al disegno progettuale, si guardi all’inserimento di attività commerciali trainanti. “Troppi servizi essenziali, non è un centro di aggregazione. La piazza è il paese... ci vuole più commercio, non arredo urbano.”

Il museo della festa dell’uva nella piazza è considerato importantissimo.

Per la frazione Ferrone gli elementi di valore sono pochi, ma si citano la vecchia fornace dove sono state realizzate le tegole del duomo di Firenze, e il circolo Arci che è uno dei pochi che ha un palco, elemento molto ricercato per convegni e rappresentazioni teatrali.

Tra i valori immateriali del territorio c’è la cultura della terracotta, anche se con tutti i suoi limiti. “Deve essere presente e futuro, non solo passato”. “Speriamo di non avere mai il museo della terracotta”.

La festa dell’uva è “un momento di condivisione e di

socialità vera”, anche le frazioni sono abbastanza coinvolte. La gestione autonoma anche dal punto di vista economico da parte dei rioni crea una grande responsabilizzazione e partecipazione collettiva. “La festa dell’uva è il motore dell’Impruneta”. Per molti degli intervistati, se i rioni riuscissero a dotarsi di sedi, farebbero fare un bel salto di qualità alla festa.

E’ considerata identitaria anche la Fiera di San Luca, anche se per qualcuno negli anni ha perso interesse.

Rivestono una grande importanza materiale e immateriale, paesaggistica e culturale, la tradizione dell’olio e del vino (anche se meno importante che nel Chianti): “fa parte del paesaggio. E’ impossibile immaginare il territorio senza gli olivi.”

Secondo alcuni, l’olio pregiatissimo ha una produzione limitata che non può diventare un traino economico, “è più paesaggio che economia”, una tradizione antica in una società completamente modificata.

Anche i pini sono considerati caratteristici, anche se un po’ meno significativi.

Dal punto di vista eno-gastronomico è stato menzionato anche il peposo, piatto tipico del paese.

Per quanto riguarda la dimensione sociale, tutti riconoscono che la rete territoriale di rapporti è molto salda, si percepisce il legame con le radici, la consapevolezza di un inserimento profondo nel tessuto sociale (forse distorto dal tipo di target intervistato): “le persone si conoscono profondamente, non una conoscenza da bar”. La dimensione del paese valorizza i rapporti umani: “il paese è meglio della città, non andrei mai a vivere in città”.

In riferimento a tutte le frazioni, “Si vive come in un paese, non sei “buttato” in mezzo a Firenze; la comunità, seppure un po’ zoppicante, esiste.”

In particolare le parrocchie, le case del popolo, la pubblica assistenza sono considerate come luoghi molto aggreganti.

Gli stranieri – ad es. albanesi – sono ben integrati “sia nei pregi che nei difetti”.

Ci sono 14.700 abitanti fissi, non aumentano nonostante si sia costruito tanto, forse perchè la vita costa troppo.

I NODI PROBLEMATICI

SPAZI PUBBLICI

Tutti gli intervistati si sono soffermati sulla qualità degli spazi pubblici, che andrebbe aumentata sia nelle sue espressioni maggiori (Piazza Buondelmonti) che nelle piccole realtà delle frazioni.

Qualcuno esprime una sensazione generale di sciatteria, che non si percepisce dall’esterno “ma chi ci vive la vede”. “In ogni frazione ci sono cartelli stradali, piolini, tutto montato a caso... è una specie di inquinamento visivo. Anche la piazza dell’Impruneta è piena di arredi incongrui e tantissime macchine.”

“Quanto è bella la basilica... sì, ma è inserita tra due parcheggi! L’Impruneta è un parcheggio per vedere la basilica!”

“Impruneta è una piazza tagliata da 4 strade, va rifatta”. Anche nelle frazioni si sottolinea la mancanza o l’insuf-

ficienza di luoghi di incontro pubblico, le piazze sono quasi tutte occupate dalle macchine, “magari poche ma invasive!” Come esempio si cita il parcheggio di Bagnolo: sono solo 6 macchine ma “sciupano il luogo”.

E’ avvertita la necessità di sfruttare gli spazi pubblici delle frazioni con elementi di arredo urbano e un maggiore decoro. “La piazzetta di Bagnolo, davanti alla casa del popolo, andrebbe fotocopiata nelle altre frazioni! Ci sono sanpietrini, panchine, illuminazione...”

Un altro spazio citato da molti è quello del parco pubblico di Piazza Garibaldi “la barazzina” all’Impruneta, dove si barattavano gli animali per la fiera; c’è la pagoda, una struttura vuota, da rifunzionalizzare; per un periodo ha ospitato la pro-loco, il bando per assegnarla a un gestore che ne facesse un bar-gelateria non ha funzionato. “Bisognerebbe togliere la staccionata di legno, andrebbe chiusa con una recinzione tradizionale, mettere giochi per bambini senza troppi scalini, angoli vivi, sporco etc...”

La piazza di Tavarnuzze non raccoglie molti ammiratori: il progetto da poco realizzato sembra non aver soddisfatto né dal punto di vista funzionale che di inserimento urbanistico e architettonico. Il nuovo edificio, che ormai c'è, deve essere comunque mantenuto e reso vivo, "va affidato per esempio alla biblioteca al piano terreno, al primo piano si può dedicare a studi privati, all'ultimo piano si possono organizzare manifestazioni, eventi... deve avere una funzione culturale di base".

Ci si domanda perché non sia stato creato un parcheggio sotterraneo per liberare le strade dalle macchine, e sopra una struttura multifunzionale per concerti, incontri, il mercato del mercoledì ("il paese ora è intasato!") e stazione/vetrina del Chianti, un centro di vita e comunicazione culturale.

Il progetto avrebbe dovuto dare un centro di aggregazione per i giovani da 16 anni in su, ad oggi non lo è per niente. "A Tavarnuzze con la chiusura alle 18 dovuta ai

DPCM non è cambiato nulla!" "Manca un posto urbanisticamente aggregante".

!" "Manca un posto urbanisticamente aggregante".

Tra l'altro si segnala la mancanza di uno spazio verde strutturato a Tavarnuzze, da quando non c'è più la piazza verde. I giardini di via 2 giugno o della cooperazione sembrano piccoli e con pochi giochi. "Si potrebbe fare almeno un "parco cave".

Tra l'altro si segnala la mancanza di uno spazio verde strutturato a Tavarnuzze, da quando non c'è più la piazza verde. I giardini di via 2 giugno o della cooperazione sembrano piccoli e con pochi giochi. "Si potrebbe fare almeno un "parco cave".

EDIFICI PUBBLICI E LUOGHI DA VALORIZZARE

In generale, alcuni intervistati notano che all'Impruneta negli edifici pubblici "prima si ristruttura, poi si decide cosa fare dentro. Non mancano gli spazi, manca la pianificazione degli spazi! Il comune dovrebbe avere un'idea, una pianificazione; poi gli interventi li fanno i privati".

Entrando nel dettaglio, durante le interviste sono stati nominati come luoghi da valorizzare gli spazi che seguono.

- Loggiati del pellegrino, che sono in ristrutturazione, quasi pronti, ma non è chiara la loro destinazione d'uso. E' uno spazio centralissimo e importante, "storicamente è uno spazio popolare, dovrebbe rimanere così. ... Non deve diventare d'élite, deve rimanere popolare, per scuole-associazioni etc... Anche qui la biblioteca potrebbe intervenire, perché è piccola e potrebbe estendersi lì anche per le attività più rumorose."

- Fornace Agresti: è un "un luogo fisico complicato". E' bellissimo ed è stato ben ristrutturato ma non tutti con-

cordano sull'identità che deve assumere. Dovrebbe essere la cabina di regia non solo del cotto ma dei materiali storici toscani, anche marmo, gesso... un centro di ricerca e sviluppo su materiali e forme, con un respiro di area vasta, magari con un gestore pubblico - privato.

- Fattoria Alberti: è accanto al museo, proprietà dell'Opera Pia, è una delle più antiche del paese, un luogo bellissimo nel centro del paese ma abbandonato, con il tetto crollato; crea anche problemi di degrado e va sicuramente riqualificato. "Sarebbe da utilizzare per la tradizione eno-gastronomica, una piccola Eataly locale, una vetrina." E' una "struttura adatta a museo dell'olio, anche museo all'aperto."

- Villa Ferragamo: si trova vicino all'asilo nido di Via Roma, 200 m dopo i carabinieri, era la sede di Cooperchianti che è fallita e la struttura è in mano a un curatore fallimentare. "Va acquistata! Si potrebbe usare per tutti gli uffici del comune e liberare i loggiati del palazzo comunale, che può diventare commercio. A Tavarnuzze basta un ufficio di servizi al cittadino."

• Ex scuola media di Impruneta: il Comune era in affitto, è una villa adattata a scuola ma non era a norma. Bisognerebbe trovare una destinazione.

• Cave a Tavarnuzze, di là dalla Greve: non sono più attive ma sono molto significative. Sono state proposte alcune idee (museo, case per artisti...) che però per alcuni sono “esagerate, servono altre idee più buone e semplici da difendere”.

• Castello dei Buondelmonti: l'area è della curia, era ubicato in cima alla strada dei Montebuoni, sul cucuzolo; “le fondamenta da qualche parte ci dovrebbero essere, andrebbero cercate”. Valorizzare quell'insediamento darebbe lustro anche alla manifestazione “Tavarnuzze al castello”, che oggi è una festa medievale fatta nella piazza moderna, andrebbe spostata nell'area del Castello, quindi l'indicazione è...“Cerchiamo il castello!”

ATTRATTIVITÀ TURISTICA

Il turismo di prossimità è considerato da tutti impor-

tante: “bisogna attirare turisti da Greve in Chianti, Bagno a Ripoli, San Casciano, Firenze...”

“Per gli imprunetini Firenze è vicina, per i fiorentini Impruneta è lontana.”

“Quando Impruneta era Impruneta ci si andava da Firenze a prendere il gelato la domenica in piazza, si andava a fare una passeggiata, ora non c'è più perché Impruneta si è un po' persa. Ora si viene per la festa dell'uva e la fiera di San Luca.”

La promozione turistica però pone anche dei nodi problematici. Qualcuno degli intervistati afferma che Impruneta è in realtà molto autoreferenziale, il turismo in realtà non si vuole: “Meno venite, meglio si sta, perché stiamo bene così.”

La Madonna dell'Impruneta è una delle più importanti di Italia, non viene valorizzata abbastanza come turismo religioso, e la basilica ha orari di apertura ridotti. Anche la visione della festa dell'uva rischia di rimanere confinata in un approccio molto localistico e non di promozione sovra-locale. La festa dell'uva ha un significato di

identità comunitaria ma non viene sfruttata dal punto di vista della promozione territoriale.

Un elemento che è ritenuto utile è un parcheggio e area sosta attrezzata per camper, rivolto sia ai proprietari imprunetini che tengono i camper nei parcheggi pubblici, togliendo molto spazio alle auto, sia ai turisti: “ultimamente l'uso dei camper è in aumento e ciò potrebbe voler dire attrarre ulteriori turisti.”

IL FIUME

Il fiume non è percepito come un elemento significativo del territorio imprunetino, non ha un ruolo identitario. “Il fiume è importante ma lo frequento poco”.

Chi lo ha vissuto da bambino pensa che andrebbe messo in sicurezza e valorizzato.

“Oggi non ci sono pozze sicure, è stato dragato, non ci si gioca più. Mi piacerebbe andare sul fiume a leggere un libro, ora non si fa.”

“Il fiume non si vive, alcuni ragazzi vanno a pescare ma gli adulti non lo vivono. Da bambino si faceva il bagno,

ora non si può più... i bambini lo vivono poco, ora col covid un po' di più...”

C'è anche un aspetto psicologico: “il fiume fa paura”, ci sono stati episodi di allagamento gravi. “Bisognerebbe diminuire il rischio idraulico della Greve”.

Qualcuno segnala che, quanto al rischio idraulico, la Piscina fa più danni della Greve a Tavarnuzze, perché è tombata dalle poste alla Greve e la tombatura è insufficiente. La piazza si è allagata diverse volte.

Anche se le scuole tutti gli anni partecipano a molti progetti sul fiume (es. La greve non è grave), in realtà l'area non è valorizzata.

La pista ciclabile da Firenze a Greve in Chianti è vista come una opportunità, vanno bene i progetti nella parte di Tavarnuzze. Di là dalla Greve gli intervistati esprimono apprezzamento per il percorso dalle cave alla Pescaia: “si va a correre, a giocare, in bicicletta, a portare il cane... si va con la fidanzata...” anche se qualcuno ha espresso dispiacere per l'installazione del pilone dell'anel alla cava 1: “l'unico spiazzo accogliente sul

percorso è stato snaturato”. La zona sarebbe da valorizzare con un percorso più strutturato, al momento c’è una stradina che tuttavia è dissestata. Il lungo-Greve dovrebbe essere più funzionale alla vita del paese.

Del Parco Pali “se ne sente parlare da 20 anni, accanto al campo sportivo è stato sistemato il parcheggio e basta, non è stato fatto di più. Per sfruttare meglio il fiume i progetti ci sarebbero, ci sono idee anche vecchie ma sempre attuali...”

In alcune frazioni si vive invece come se il fiume non ci fosse.

“E’ più caro agli ecologisti, ma non è nell’identità dei tavarnuzzini”.

“Da Impruneta non si vive la Greve.”

“Vivo da 50 anni qui ma non ho mai realizzato che c’è un lungo-fiume. La Greve è un corso d’acqua nel senso che l’acqua scorre, ma “non fa ambiente”, “non crea paesaggio” nel Comune.

COMPARTI URBANI DI SCARSO VALORE

Pur ritenendo di vivere in un territorio bellissimo, gli intervistati elencano una serie di “ferite” significative all’immagine globale del Comune.

“La periferia è l’ingresso dei paesi, quindi l’immagine all’entrata è terribile” .

“Ci sono visioni dove l’uomo è intervenuto che hanno lasciato delle ferite difficilmente eliminabili” .

Ad esempio:

- i “casermoni” all’ingresso di Impruneta da Pozzolatico;
- le case popolari a Bagnolo, venendo da Tavernuzze;
- l’espansione di Tavernuzze degli anni ’70, costruite “senza un minimo di visione futura, senza garage e strade strette e senza marciapiedi”;
- la zona della Preturia a Impruneta, costruita su una collina con problemi di stabilità.

ESPANSIONI URBANE

Qualcuno nota che “il territorio dell’Impruneta negli ultimi 20 anni si è fermato, Scandicci ad esempio si è completamente trasformata, Impruneta è passata da luogo di attrattiva per residenza a luogo scomodo da raggiungere, bello solo per le passeggiate...”

Rispetto alle espansioni, c’è la richiesta di mantenere comunque un linguaggio architettonico che richiami gli elementi tradizionali del luogo: “Si può costruire nuovo ma con i canoni tradizionali.”

SCUOLE

La chiusura della scuola media all’Impruneta è stata vista come una ferita, una “battaglia persa”, in relazione sia alla perdita di un elemento di identità e di rivalità con Tavernuzze, sia alla paura di perdere il movimento intorno alle scuole e quindi potenziali clienti per il commercio all’Impruneta.

La riapertura della scuola materna invece è considerata

dagli imprunetini “una battaglia vinta”.

TERRACOTTA

Nel comune di Impruneta sono rimasti pochissimi artigiani, sono eccellenze ma di grandissima nicchia. Il rischio è che la terracotta rimanga solo come immagine, ma non riesca a fare economia.

Anche se rappresenta solo il 2% del PIL del territorio, vale comunque la pena valorizzarla; “è per quello che è conosciuta l’Impruneta!”

Il disciplinare esistente è considerato positivo, ma nel passato le aziende sono fuggite e hanno chiuso spesso perchè non avevano spazi per allargarsi; ora sono rimaste tre fornaci nel territorio, “hanno secoli di storia e hanno la materia prima, sarebbe difficile spostarsi”.

Secondo alcuni serve un regolamento per la gestione delle terre dell’Impruneta: “quando si scava si leva argilla buona, anche se va analizzata, invece va tutto in discarica! Alcune aziende non hanno cava e devono

comprare l'argilla (ad esempio chi fa le giare per il vino).”

AREE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

Dal punto di vista dell'industria e dell'artigianato negli ultimi anni si è registrata una crisi rilevante. “Le aziende agricole non si possono spostare ma le altre se ne vanno: officine meccaniche, pelletterie... si sono spostate.”

Nel Comune non c'è una zona davvero vocata all'industria o all'artigianato, “non c'è e invece servirebbe”, mentre le aree esistenti presentano diverse criticità: sono esondabili, soggette a frane, vincolate dal passaggio dell'autostrada.

Tra queste, l'area di Cascine del Riccio non è considerata così significativa.

Sul Lungogreve, da Bottai al Ferrone, si concentrano le aree vocate a industria e artigianato, ma nel tempo si sono svuotate. Senza fare “operazioni nostalgia”, l'area necessita di essere riorganizzata e risviluppata, “ci

vuole internet, le strade ci sono, gli spazi vanno resi massimamente flessibili e con poca burocrazia... tappeti rossi all'imprenditore! Si citano come esempio le aree industriali di Calenzano.

Al Ferrone le attività sono più su Greve e San Casciano, nella parte dell'Impruneta “è tutto chiuso” (ad es. l'ex Fornace Sannini “nuova cattedrale nel deserto”); le volumetrie da recuperare sono importanti ma non possono essere immaginate come residenza; anche l'inserimento di aree commerciali non è detto che funzioni, non è su una direttrice molto frequentata. Per qualcuno le volumetrie dovrebbero essere date ad altre aziende, per altri si potrebbero spostare da un'altra parte (“come hanno fatto a Firenze”) con un bilancio di volumi zero.

Per qualcuno in passato si è puntato troppo sul cotto, adesso “bisogna differenziare di più e conservare zone industriali e aziende grosse, bisogna riconvertire qualche azienda e portare aziende di spessore sul territorio”. I giovani non riescono ad avere la prospettiva di

lavorare all'Impruneta col posto fisso, si immaginano solo liberi professionisti. solo liberi professionisti.

ENOGASTRONOMIA

Sono da valorizzare gli elementi legati a vino e olio, ma non con un approccio bucolico, anzi puntando sull'industria. “C'è il mito del chianti agricolo! In realtà è l'industria che comanda! Industria di qualità in un territorio di qualità.”

C'è anche artigianato importante, che dovrebbe essere aiutato a crescere.

Bisogna puntare a nicchie di eccellenza, in Chianti il vino ha fatto sopravvivere le aziende.

Tavarnuzze dovrebbe essere davvero la porta del Chianti – servirebbe una linea di autobus dalla stazione di Tavarnuzze per il Chianti – per un tour di due ore o di una giornata

tour di due ore o di una giornata.

Un punto di debolezza è individuato nella ristorazione: “la tradizione eno-gastronomica non è legata alla ris-

torazione, la ristorazione è di scarsa qualità. Bisogna mettere insieme industria e cultura, altrimenti non ha senso.”

SENTIERISTICA E FRUIZIONE DEL TERRITORIO APERTO

La sentieristica nel territorio è considerata un valore ma anche una risorsa non valorizzata: c'è il bosco e la natura, ci sono dei sentieri ma “c'è da lavorarci, vanno valorizzati. Non sono ben segnati, sponsorizzati etc...” .

COMMERCIO DI VICINATO

Le frazioni sono vive grazie a circoli e case del popolo, ma non c'è più il commercio di vicinato, il negozio di alimentari che “faceva da punto di coesione”. Si possono mettere piccoli negozi nelle frazioni? Forse non ci sono le condizioni economiche per farlo, anche perché tutti sono abituati ad andare a fare la spesa con la macchina fuori dalla frazione.

VIABILITÀ E SPAZI PUBBLICI

In relazione alla viabilità, gli intervistati segnalano le seguenti criticità:

- Sulla via Imprunetana per Tavarnuzze c'era un muro continuo a pietra che piano piano è cascato e non è mai stato ricostruito, ci sono continui smottamenti. Il muro andrebbe ricostruito in pietra, non in cemento armato. "Sarebbe anche un bel biglietto da visita per il paese."
- Parcheggio ai Bottai: è l'ingresso verso Firenze, "è brutto".
- Uscita autostrada: c'è solo una fontana abbandonata, aiuole non curate; "sarebbe bello mettere un'opera d'arte, una struttura in terracotta vicino al muro; andrebbe gestito meglio, affidandolo anche a vivai o ai ri-
oni o all'ente festa dell'uva".
- La frazione di Falciani ha grossi problemi di viabilità, solo Via del Pontorno ci arriva ed è stretta e con un muro a retta, servirebbe un anello stradale che non è stato fatto.

Quanto ai servizi pubblici, si rileva che:

- Tavarnuzze vive con una parrocchia decentrata e questa cosa si sente, ha delle ripercussioni. Mancano un po' di spazi... i terreni intorno sono instabili, l'abside ha dei problemi. Ha case e una fabbrica intorno. La distanza è piccola ma l'accessibilità è scarsa, è una lontananza mentale.
- Dovrebbero essere regolamentati e incentivati "gli interventi su aree private: aree verdi, potatura siepi, ad oggi c'è molta incuria... serve un maggior amore per il territorio."

SULLA PIANIFICAZIONE

A differenza del passato, oggi è necessario prevedere una pianificazione:

- veloce: il precedente PS, quando è stato approvato, era già vecchio, è durata troppo la fase di redazione;
- elastica: soprattutto sul territorio aperto, per consentire piccoli inserimenti e ristrutturazioni... Es. "le scale devono poter essere modificate altrimenti non si

ristruttura!"

La precedente filosofia di piano contava sul privato per realizzare le strutture pubbliche, oggi invece ci vuole un approccio diverso, "servono maglie larghe per l'evoluzione e la rigenerazione di contenitori, non si può ingessare il territorio", soprattutto in riferimento alle aree del cotto, che sono difficili da rivitalizzare

L'IDENTITÀ DI IMPRUNETA NELL'AREA VASTA

Il territorio del Comune dell'Impruneta sembra dilaniato tra due opposte identità, difficili da conciliare: essere la Porta del Chianti o un quartiere collinare della città metropolitana di Firenze?

In passato si è deciso di non scegliere, ma il dibattito è davvero ancora molto sentito.

Il territorio ha caratteristiche molto eterogenee: "Tavarnuzze gravita sulla città, ha i problemi della città, il resto è paese." "A Tavarnuzze si sentono un quartiere di Firenze, l'imprunetino si sente più chiantigiano".

Il fatto di essere "di passaggio" per il Chianti e per Firenze è un valore, perchè "si vive benissimo, non c'è nulla ma non manca nulla!", i servizi ci sono e funzionano abbastanza, ma è anche un disvalore, perchè "la città ci porta via, perché offre di più, soprattutto per le scuole, il lavoro, il commercio".

Gli intervistati si sono espressi in diverse direzioni.

Andare verso Firenze

La forza più importante per uscire dalla crisi sembra essere l'area metropolitana.

Entrare dentro la grande Firenze dà delle opportunità, Impruneta potrebbe offrire strutture ricettive per Firenze, con cui ci sono sempre stati legami storici. "All'entrata delle cappelle medicee si dice che una parte del tesoro dei Medici è custodita nella Basilica dell'Impruneta. Bisognerebbe portare i turisti a vedere la Basilica, allora."

Andare verso il Chianti

I Comuni del Chianti hanno intrapreso un percorso di sviluppo chiaro, agricolo ma senza abbandonare gli aspetti industriali, puntando sul turismo eno-gastronomico. Impruneta forse in passato non ha visto determinate potenzialità. Per qualcuno in passato “sarebbe stato logico unirsi a Greve in Chianti o a San Casciano o a Bagno a Ripoli con una fusione di comuni. Come Figline e Incisa, come Barberino e Tavarnelle.”

Qualcuno imputa questa “non scelta” ad una specie di presunzione di superiorità. “Impruneta era denominata “la signoria”, c’erano famiglie facoltose, mentre intorno c’erano i contadini. Oggi ci siamo ritrovati ad avere un dilemma con grandi fallimenti industriali, amministrazione povera, territorio messo nel mezzo tra Firenze e il Chianti e Siena.”

Oggi “i territori agricoli ci sono ma non la vocazione agricola di Greve o San Casciano”.

Mantenere le due identità

Il termine “porta” è importante, torna in molte interviste, è un anello di congiunzione.

Forse una identità può non escludere l’altra, ci sono quindi opportunità su tutti e due i fronti.

Nei prossimi 20 anni Tavarnuzze rischia di diventare un dormitorio di Firenze, invece dovrebbe rimanere una zona residenziale con due realtà, cittadina e rurale, entrambe di pregio, a due passi: “Tavarnuzze è bifronte: una faccia verso la città – una faccia verso la campagna. Mentre però per la città c’è il collegamento, questo manca verso la campagna. La campagna di riferimento è tutto il Chianti fino a Siena, non ha confini comunali.”

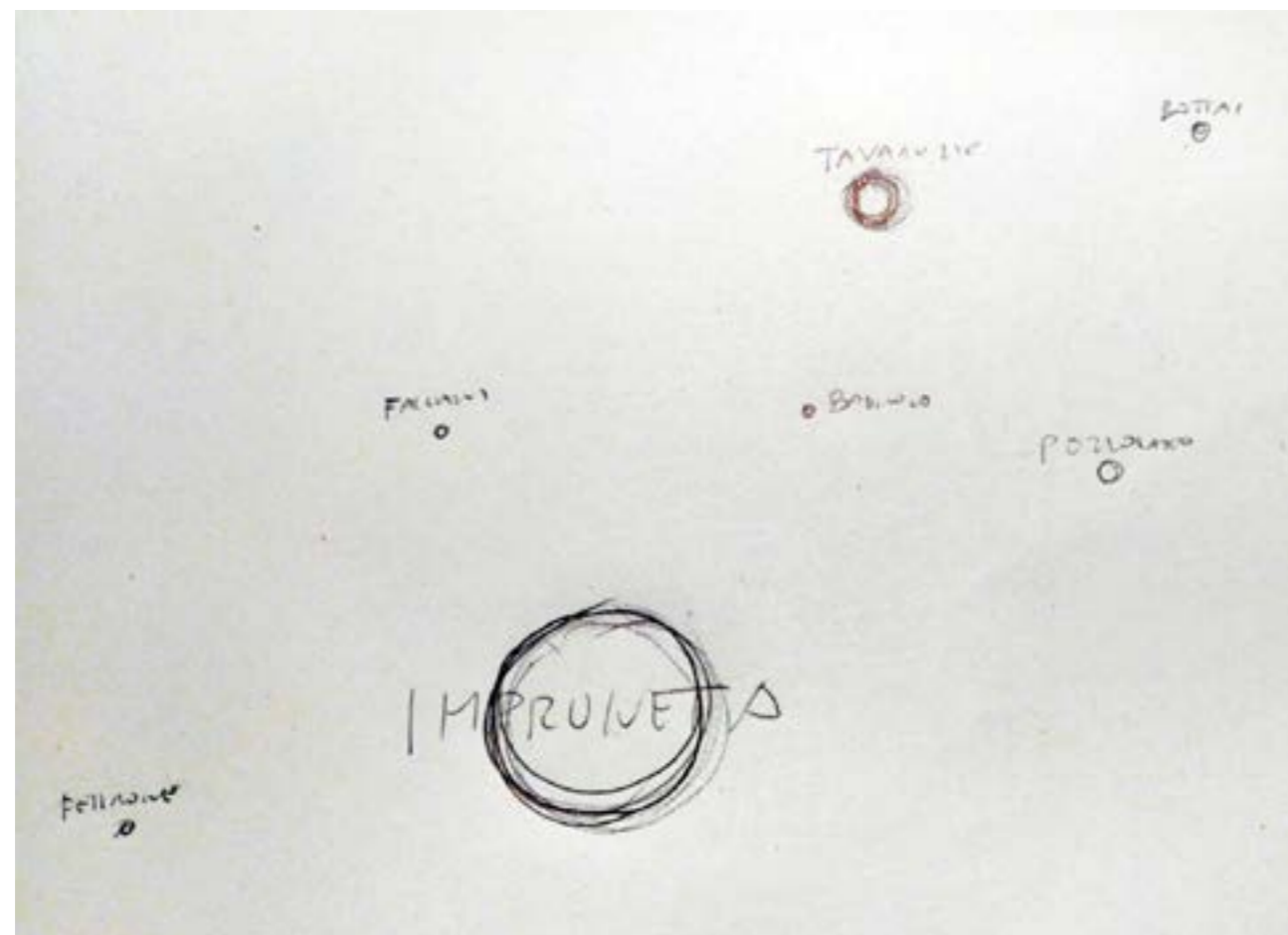
Il rischio che si percepisce adesso è quello di restare isolati, per questo bisogna creare legami con l’esterno, “tanto prima o poi Impruneta sparisce come comune”. Tutti concordano sul fatto che la dimensione comunale non ha una grande utilità in questo momento storico.

Il Comune è percepito come troppo piccolo, bisognerebbe trovare delle unità di misura più grandi e quindi più forti, ma c’è la consapevolezza che la fusione dei comuni è difficile perché la situazione economica è complessa, il tentativo con Bagno a Ripoli ma non ha avuto sfogo.

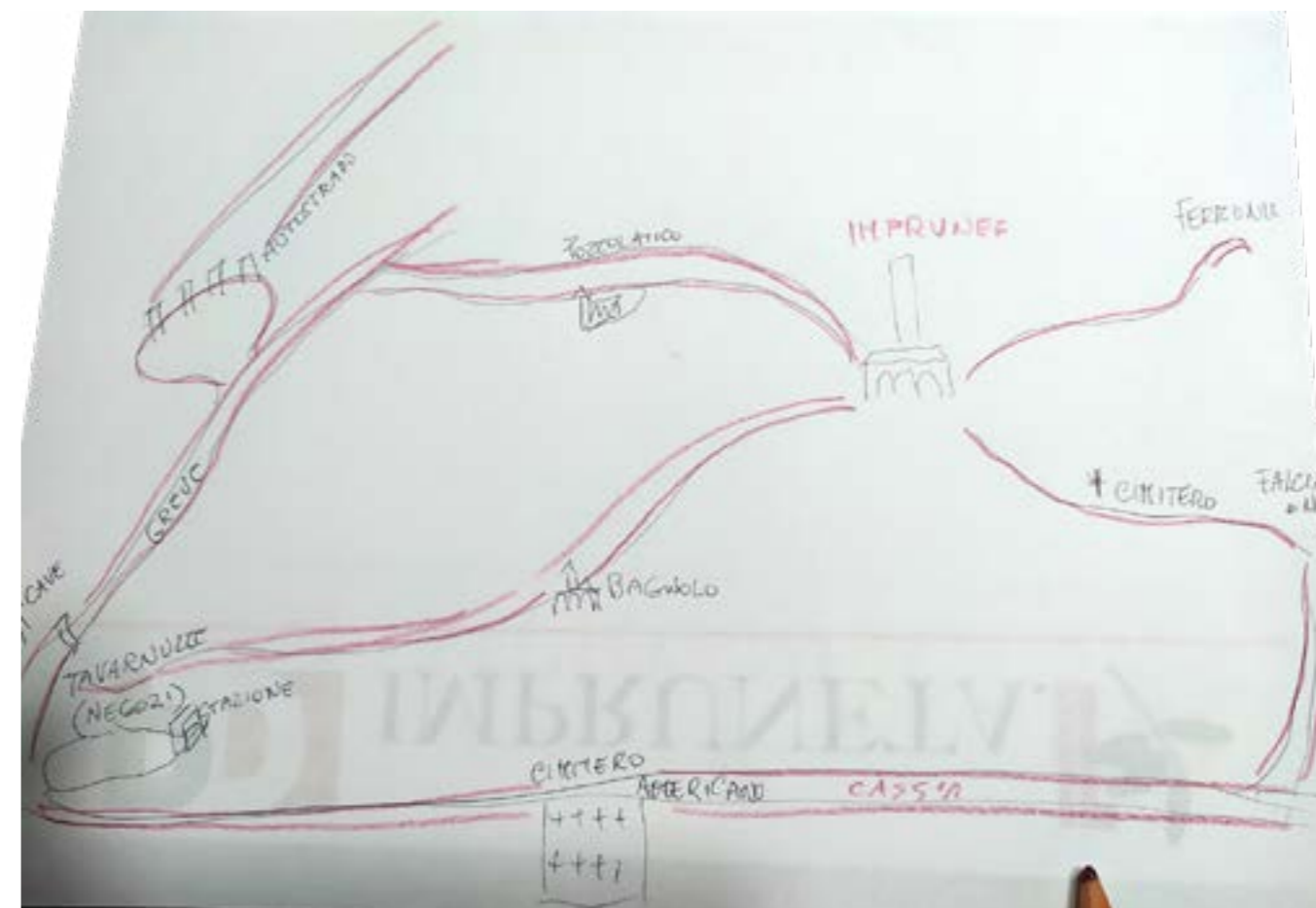
“Impruneta Comune non ha senso di esistere, è una bella periferia di Firenze, è il quartiere 3 col Galluzzo”. La città metropolitana però non desta grande fiducia, sembra non funzionare; qualcuno propone di promuovere l’unione con Bagno a Ripoli come step per arrivare a Firenze tutti insieme, con una struttura di “municipi alla romana”.

LA NARRAZIONE DEI LUOGHI: GLI IMMAGINARI SPAZIALI

Di seguito si riportano le mappe mentali che disegnano gli intervistati per rappresentare il loro territorio.



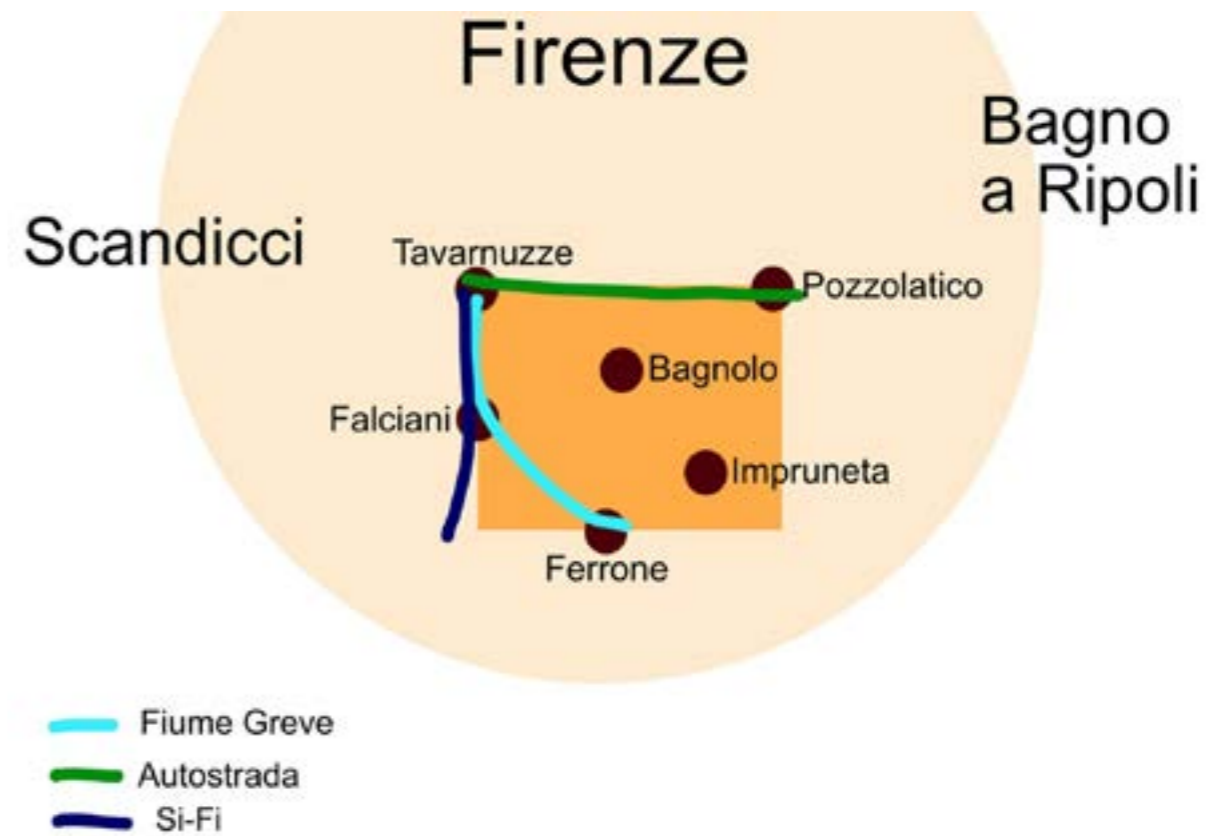
La gerarchia dell'importanza delle frazioni



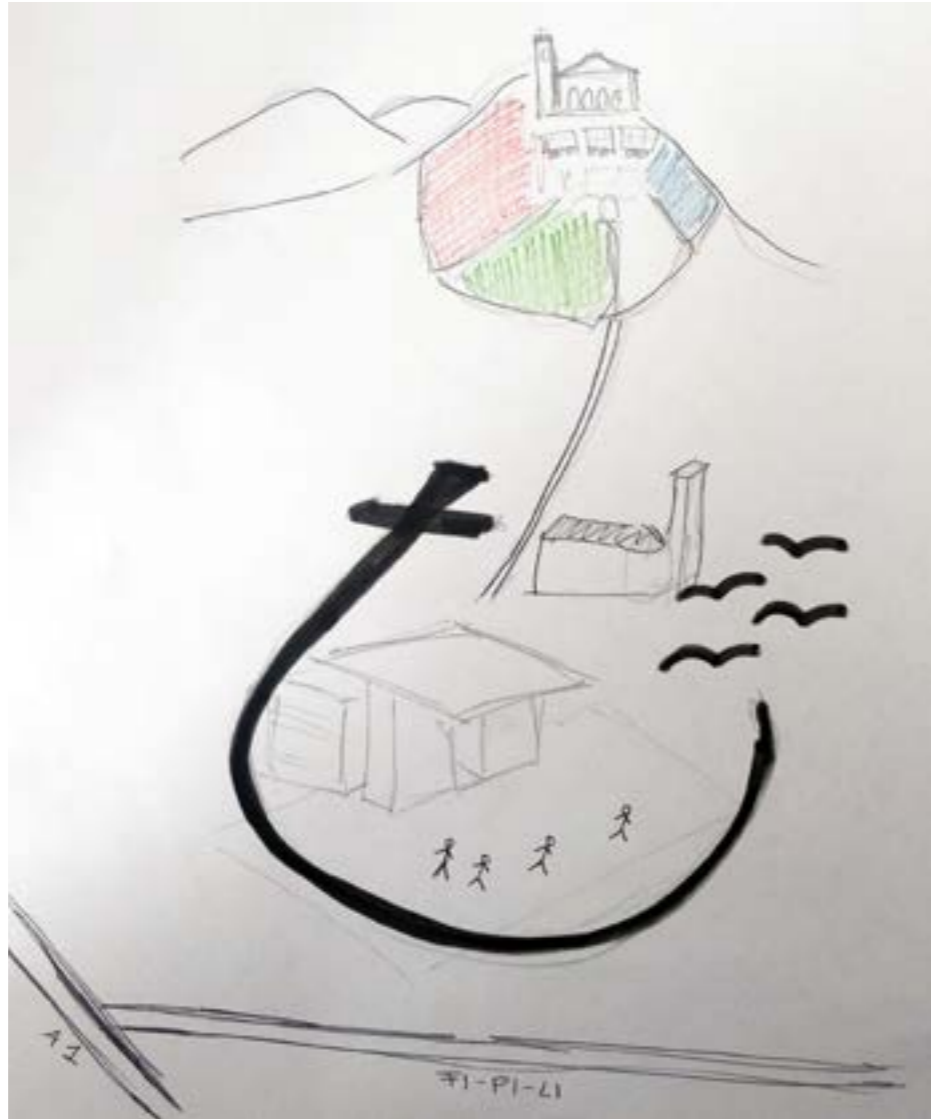
“E’ una specie di stella di strade... Tavernuzze ha le cave, il cimitero americano, l’Autostrada; ogni centro ha la sua chiesa, Tavernuzze ha la stazione.”



Una mappa delle frazioni



Mappa concettuale del territorio



“Impruneta lassù in cima con i suoi 4 rioni, Tavarnuzze vicino alle infrastrutture di comunicazione, con la stazione al centro; la parrocchia è decentrata, ma tenta di abbracciare tutta la comunità, soprattutto con i suoi giovani (le rondini)”. Ci sono le colline e i carri della festa dell’uva.

Qualcuno non rappresenta l’intero comune ma solo una parte o degli elementi del centro dell’Impruneta.



Ecco come intendo io la chiusura della piazza e su dove immagino si potrebbe realizzare un nuovo parcheggio auto, ai bordi della variante, con accesso pedonale alla piazza.

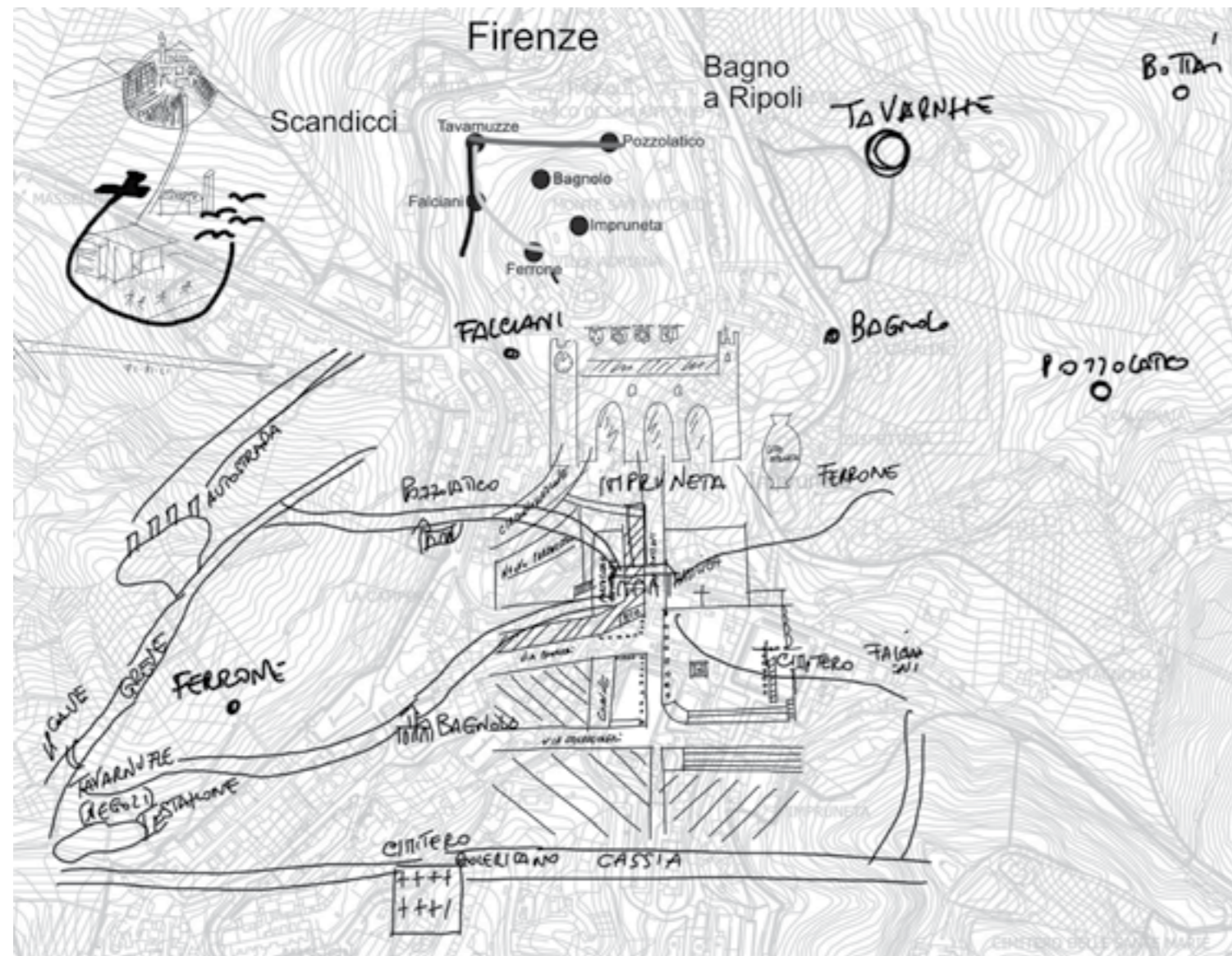


La basilica dell'Impruneta, le colline alle spalle, l'arredo di terracotta

Qualcuno preferisce non disegnare, ma descrive la sua visione del territorio in questi termini:

- “il territorio è una specie di un cappello ovale con in alto la collina di Impruneta e sulle coste tutte le salite di Bagnolo, Pozzolatico etc..., in basso la Val di Greve da una parte e l'altra pianura dall'altro”.
- “Disegnerei due centri, Impruneta più grande e Tavarnuzze più piccolo, con tanto verde e il cotto intorno. Questi sono i colori dell'Impruneta.”
- “Tavarnuzze e Impruneta: due realtà separate da mentalità e spazio, terra delle occasioni perdute. Come recuperarle?”
 - o Occasioni perse per Tavarnuzze: lungofiume, porta del chianti per la metropoli
 - o Occasioni perse per Impruneta: cotto, agricoltura e ristorazione...

PATCHWORK DELL'IMMAGINARIO SPAZIALE EMERSO DALLE INTERVISTE



Nei processi di pianificazione, il legame tra lo spazio fisico della città e la percezione sensoriale di chi lo attraversa e lo vive, rappresenta un elemento nodale ed un punto di forza nell'individuazione di nuove progettualità e nella costruzione di strategie per il territorio. Si è scelto, pertanto, di proporre un approccio teso a sondare la natura e le caratteristiche di questo legame durante le interviste in profondità.

Abbiamo chiesto agli intervistati di disegnare la loro immagine di città (in particolare, del luogo in cui vivono) inserita all'interno di un territorio più ampio (a scala comunale e metropolitana). L'immagine rappresentata è solitamente determinata da alcuni elementi principali come i percorsi, i margini, i quartieri e gli elementi che costituiscono un punto di riferimento (landmark o beni storico-architettonici e identitari o, ancora, visuali e paesaggi particolari).

Tali elementi sono la base per la costruzione della mappa mentale dello spazio urbano abitato o fruito dagli intervistati.

L'immagine di città emersa dalle interviste è il risultato del processo di sintesi fra la scena urbana e il vissuto dell'osservatore, che elabora la sua percezione in base alla propria esperienza, alla propria disposizione e alla propria cultura. L'immagine complessiva, data dalla sommatoria delle immagini pervenute, evidenzia l'importanza di Impruneta come centro nodale e strategico per l'area metropolitana fiorentina. La mappa di sintesi dell'immaginario spaziale emerso dalle interviste rappresenta quindi uno strumento di collegamento tra le percezioni della comunità e le prospettive statutarie e progettuali del Piano Strutturale del Comune di Impruneta.